

Istituto sperimentale "Maffeo Vegio" di Lodi

Mappa del mondo nuovo

La realizzazione della *Mappa del mondo nuovo* ha incontrato difficoltà nel suo sviluppo ed è stata affrontata con adesione e disponibilità solo per la prima e la seconda parte del percorso (*Il mondo salvato* e *Il nuovo mondo esteriore*).

Non casualmente la terza (*Il rinnovato mondo interiore*) ha costituito quasi un "atto mancato" e ha rintracciato nell'animo delle studenti l'assenza di legami saldi nel presente e di progettualità per il futuro, come se l'identità di un'adolescente straniera continuasse ad essere un'identità senza sbocchi immediati: una condizione di incertezza propria di chi si trova involontariamente in mezzo a un guado e non riconosce come allettante la sponda verso cui è diretto.

I testi prodotti documentano, a volte in modo sofferto e in forma spesso incisiva, i segni della persistenza e della continuità degli affetti (la "memoria salvata"), ma soprattutto lo spaesamento di chi non trova significativi ancoraggi nella nuova realtà fisica e sociale e rimane sostanzialmente invisibile, a se stesso e agli altri, che lo escludono da qualunque dialogo o scambio culturale e affettivo.

Di fronte ad una realtà ostile e indifferente diventa inevitabile rifluire dentro se stessi o interrogarsi in continuazione senza trovare una risposta, e quindi alimentando ulteriormente il senso di precarietà e di identità negata.

A differenza dei laboratori di «Babele» degli anni precedenti questo è così diventato quasi un crogiuolo dove fondere la parte più pesante e sofferta della condizione di straniero, anche se non è riuscito a far decantare l'amarezza e a lasciare spazio alla speranza.

In questo senso il laboratorio è risultato ancor più significativo nel portare alla luce (e alla consapevolezza degli insegnanti) nuovi e invisibili ostacoli (di natura psicologica essenzialmente) per la convivenza nel mondo attuale e nel richiedere nuovi percorsi di reale integrazione.

Eugenio Orsini e Angelo Visigalli